

Pale eoliche, lo scontro si inasprisce

Anche la Regione dice no al progetto

I Comuni della Valmarecchia in rotta di collisione con quello di Badia Tedalda. Prossimo incontro il 4 aprile in Toscana

CASTELDELICI

CARLADINI

No dalla Regione Emilia Romagna. No dall'Unione Comuni Valmarecchia. No da Casteldelci. Pollice verso non da una ma da due Sovrintendenze: quella di Ravenna e quella che in Toscana serba sotto l'egida Arezzo e dintorni. È stato un incontro effervescente quello che ieri ha riunito da remoto la Conferenza dei servizi, coinvolgendo l'ampia platea dei protagonisti: Toscana e Emilia-Romagna in testa con i relativi settori, due Sovrintendenze e persino l'aeronautica militare. Ad alzare la voce anche i Comuni: Casteldelci in rotta di collisione con Badia Tedalda che intende piazzare 7 pale eoliche alte 200 metri sul confine, a tre chilometri dal centro storico

dei vicini. Una crociata che entrerà nel vivo il 4 aprile con un confronto a porte chiuse riservata alla Toscana a cui farà seguito un faccia a faccia equivalente in Emilia Romagna.

Nell'attesa il sindaco di Casteldelci, Fabiano Tonielli, punta i fari sulla «netta contrarietà emersa da parte delle Sovrintendenze» per tutelare gioielli storici incastonati nella Valmarecchia. Una bocciatura forte, la definisce, «se non addirittura vincolante», a un passo dall'ultimo atto. Quanto alla Toscana fa orecchie da mercante dando filo da torcere in virtù delle royalties di cui godrà, a installazione avvenuta, con vantaggi paragonabili a quelli di Ravenna per il rigassificatore. Ben 37 gli accordi con l'inchiostro ancora fresco. «Se ricevono compensazioni per



Una veduta panoramica di Casteldelci

IL SINDACO FABIANO TONIELLI

«Combatteremo in ogni ordine e grado di giudizio, fino ad arrivare, se necessario, anche al parlamento europeo»

un danno – smonta la questione il sindaco – significa che il danno c'è».

Una comunità in trincea

Morale? La Valmarecchia non ci sta e contrappone gli investimenti ricevuti da vari ministeri, 11 milioni di euro e altrettanti in arrivo nel prossimo quinquennio, per valorizzare il paesaggio che l'implan-

to sfregerà per decenni. A destare preoccupazione è la posizione di cicli alti come palazzi da 60 piani piazzati su crinali a una quota superiore ai mille metri. E c'è di peggio, sottolinea ancora il sindaco, perché il progetto propone un totale di 54 torri aggravando i rischi per la stabilità di territori già fragili, come rimarcato dal geologo Gian Battista Vai, dopo l'alluvione del maggio 2023. Nell'altro caso Badia Tedalda ribadisce che per un paese ormai spopolato le royalties sono l'ultima spiaggia, ma per Tonielli il ragionamento non tiene in un'ottica di ecosistemi tutti collegati fra loro. Da qui la promessa di combattere «in ogni ordine e grado di giudizio arrivando, se necessario, sino al parlamento europeo», beneficiando ancora della consulenza gratuita dello studio Boldrini di Rimini. L'alternativa è bussare a Roma. Se nel prossimo incontro venisse accertata la disomogeneità dei pareri, si potrebbe in effetti rimandare la questione al Consiglio dei ministri.